

GRUPPO PER LA GESTIONE SOCIALE
DELL'IGIENE MENTALE

MODENA

LA SALUTE MENTALE

LETTERA A UN
METALMECCANICO

LA SALUTE MENTALE:

LETTERA A UN METALMECCANICO

I LAVORATORI E LE LORO ORGANIZZAZIONI POLITICHE
E SINDACALI SONO OGGI IN GRADO DI ASSUMERE,
IN PRIMA PERSONA, LA DIREZIONE DELLA LOTTA
PER LA RIFORMA PSICHIATRICA

o p p u r e

DEVONO CONTINUARE A DELEGARE AI TECNICI
IL LORO POTERE POLITICO?



Questa domanda rappresenta il *filo conduttore* del nostro discorso che desidera trasformarsi in dibattito aperto.

(bozza di discussione)

LA SALUTE MENTALE:

LETTERA A UN METALMECCANICO

Modena; 22 gennaio 1973

Caro.....,

In questo periodo di durissima lotta per i rinnovi contrattuali, tu non hai esitato a dedicare parte del tuo tempo ad un problema, come quello psichiatrico, che prima ti pareva lontano e che, non appena hai cominciato a discuterne insieme a noi, lavoratori della salute mentale, ti è invece apparso di vitale importanza tanto che ti sei proposto di continuare ad occupartene a fondo.

Operai e lavoratori della salute mentale

Quanto a noi, lavoratori della salute mentale; siamo rimasti sorpresi dalla facilità con cui tu (che in precedenza non avevi mai affrontato il problema) sei subito riuscito ad afferrare i termini fondamentali di una questione complessa anche per quelli di noi che se ne occupano da dieci o venti anni.

Gli incontri avuti con te hanno rafforzato in tutti noi la fiducia di poterci collegare più strettamente con la classe operaia, i suoi alleati e le sue organizzazioni mediante un collegamento che passi non solo attraverso il piano politico generale, ma anche attraverso il piano della nostra attività quotidiana di lavoratori della salute mentale.

Pensiamo che il nostro collegamento debba essere non solo di carattere pratico; ma anche teorico. Infatti proprio attraverso il piano teorico certi tecnici al servizio del padrone riescono poi a confondere sul piano pratico gli operai.

Abbiamo quindi pensato di scriverti una lettera che certo non può né vuole sostituire i nostri incontri personali, ma che presenta il vantaggio di permettere anche ad altri compagni di *partecipare alla discussione*

ALCUNI DEGLI ARGOMENTI CHE VORREMMO DISCUTERE ASSIEME A VOI

Da una prima consultazione tra di noi, lavoratori della salute mentale, sono emersi numerosi argomenti di cui non è certo possibile esaurire la discussione nell'ambito di un'unica lettera.

Preferiamo, comunque, elencarli subito, con la speranza che anche quelli tra i tuoi compagni che non si sono mai interessati al problema, vengano così stimolati a partecipare al nostro dibattito sulla salute mentale.

Esponiamo, schematicamente, alcuni dei punti che ci sembrano importanti:

- 1) Chi sono i veri protagonisti della lotta per la salute mentale?
- 2) Psichiatria vecchia e "nuova", oppure mobilitazione *di tutti i lavoratori* per la difesa attiva della salute mentale?
- 3) Gestione *manicomiale* della *malattia* mentale oppure gestione sociale della salute mentale?
- 4) Articolo 9 e articolo 11 dello "*Statuto dei diritti dei Lavoratori*"
- 5) Le linee programmatiche del Dipartimento « Sicurezza Sociale » della Regione Emilia-Romagna: « Sanità, Assistenza e Tutela dell'ambiente ».
- 6) Da protagonisti potenziali a protagonisti reali:
 - A) Partecipazione cosciente alle lotte generali dei lavoratori.
 - B) Potenziamento continuo delle capacità proprie e dei compagni.
 - Rafforzamento delle attitudini critiche e autocritiche di ciascuno.
 - Esame concreto di situazioni concrete.
 - Esame critico dei conflitti.
 - La falsa coscienza.
 - GRAMSCI « Ogni nostra azione si trasmette negli altri ».
- 7) Salute fisica e salute mentale: somiglianze e differenze,
- 8) Salute fisica e salute mentale: aspetti economici.
 - A) Costi del ricovero,
 - B) Costi dell'assistenza a domicilio,

- C) In ogni provincia il " fatturato" annuo della gestione psichiatrica ammonta a parecchi miliardi.
- D) Un bilancio provinciale esemplare: Trieste.
- 9) *Cosa intendiamo per mutamento radicale dell'assistenza psichiatrica?*

UOMINI, NON STRUTTURE!

- A) Formazione di lavoratori sanitari di tipo radicalmente diverso, capaci di compiere "lavoro esterno", cioè di eseguire analisi concrete di situazioni concrete, di esaminare e risolvere conflitti interpersonali, e capaci altresì di muoversi in maniera corretta anche in situazioni difficili, e anche senza il « sostegno » dell'ospedale psichiatrico,
- B) *Valorizzazione* dei lavoratori già in servizio,
- C) Trasformazione progressiva e volontaria dell'attuale "equipe psichiatrica" in « collettivo di intervento terapeutico »,
- D) Esame critico degli aspetti sociali del problema psichiatrico nonchè della propensione a gabellare come problemi psichiatrici distorsioni e insufficienze della società attuale.
- E) Collaborazione e partecipazione attiva di tutta la *popolazione* che potrà essere resa sensibile al problema.
- F) Valorizzazione dell'ambiente circostante nell'opera di « *depsichiatrizzazione* ».
- G) *Preparazione* prolungata e accurata di ogni *dimissione* dall'ospedale psichiatrico,
- H) Riduzione del numero dei ricoveri.
- I) Riduzione della durata di quei ricoveri che, per insufficiente preparazione ambientale, si rivelassero ancora indispensabili.
- L) Controllo costante, diurno e notturno, nel rispetto dei *diritti dei ricoverati* in ospedale psichiatrico, controllo esercitato da una commissione formata da un numero di cittadini sufficiente a garantire concretamente la tutela dei diritti di ciascun ricoverato.
- M) Appartamenti autogestiti.

- N) Valorizzazione del movimento cooperativo per la ripresa dei contatti degli ex degenti col mondo del lavoro.
- O] Valorizzazione delle più recenti acquisizioni della *scienza* dell'educazione ai fini di una educazione ininterrotta dei lavoratori della salute mentale nonché delle persone con cui questi entreranno in contatto.
- 10) Come un'amministrazione provinciale può correggere propri errori in campo psichiatrico: Convegno di Venezia del 1969.
- BRUNI: il ricovero come sconfitta.
 - BRUNI: posizione e importanza dell'Unità Sanitaria Locale.
- 11) Cattolici, marxisti e borghesi di fronte al problema psichiatrico.
- 12) Come un'amministrazione comunale può mobilitare l'opinione pubblica attorno al problema della salute mentale: Sam Giovanni Valdarno.- settembre 1971,
- 13) La situazione attuale: grado di consapevolezza delle parti oggi in lotta in campo psichiatrico.
- 14) La voce del padrone.
- 15) Assenza della voce operaia.
- 16) 1969: ci sono più di 100.000 reclusi negli ospedali psichiatrici italiani, ma gli specialisti "giocano al rialzo".
- 17) 1971: tracollo in borsa: siamo tutti anormali! (Così afferma BASAGLIA: "La Maggioranza Deviante", Editore Einaudi, 1971),
- 18) A chi giova amalgamare l'intera società in un tutto unico indifferenziato, dove non ci sono più nè sfruttati nè sfruttatori, ma solo «devianti»?
- 19) Psichiatria e repressione di massa: gli amici clandestini del potere.
- 20) E vitale interesse della classe operaia capire la lotta eventualmente in corso in campo psichiatrico partecipandovi in prima persona.
- 21) Importanza di una presa di coscienza collettiva dei problemi della salute mentale: le organizzazioni «dei lavoratori sono oggi in grado di dar vita a un ampio movimento di massa per la tutela della salute fisica e mentale, a favore di *una riforma psichiatrica radicale* e non solo apparente.

22) Come possiamo continuare a comunicare tra di noi: operai, contadini, lavoratori della salute in generale e della salute mentale in particolare, sindacalisti, organizzazioni politiche, amministratori democratici, cittadini tutti, sensibili a questo problema?

Una lettera che vuol continuare a crescere con l'aiuto di tutti

Come vedi; si tratta di argomenti troppo complessi è discussi per poter sperare di prenderli tutti in esame in un'unica volta.

Per il momento ci limitiamo quindi ad esporre, con la maggior immediatezza possibile, quelle che sono attualmente le nostre idee e le nostre reazioni di fronte alle difficoltà di un lavoro che ci vede impegnati in un campo oggi così controverso come è quello della difesa e della conquista della salute mentale.

A mano a mano che le aggiunte, le critiche e gli interventi (provenienti sia dai destinatari, sia dai mittenti di questa lettera, nonché da chiunque altro desideri partecipare al nostro dibattito) avranno raggiunto una certa consistenza, cominceremo a stampare il tutto, sperando in tal modo di raggiungerete non solo i lettori precedenti, ma anche nuovi compagni.

Inoltre, l'aggiunta di ulteriori interventi ci permetterà non solo di impadronirci di un maggior numero di esperienze, ma anche di documentare le fasi della nostra attiva partecipazione e della nostra comune presa di coscienza nei confronti di un processo attualmente in rapidissima evoluzione.

Chi sono i veri protagonisti della lotta per la salute mentale?

Anzitutto vorremmo affrontare un problema che ci sembra di primaria importanza, perchè dalla risposta che si darà ad esso, dipenderà una scelta fondamentale per le classi lavoratrici; aspettare la soluzione dei tecnici, oppure rimboccarsi le maniche per collaborare con essi?

Forse tu ci dirai che una stretta collaborazione fra tecnici e lavoratori è necessaria non solo in campo psichiatrico, ma anche nei confronti della riforma sanitaria in generale, nonchè di tutte le altre riforme.

Siamo d'accordo con te, ma vorremmo insistere sul fatto che, se è vero che nessuna riforma può cadere dall'alto, questo è tanto più vero per la riforma psichiatrica (intesa come tutela attiva della salute mentale) in quanto si tratta di aiutare ciascun escluso a sentirsi in un contesto sociale formato da decine e decine di persone

Tali persone potranno aiutare i compagni in difficoltà se esse stesse acquisteranno coscienza dei termini fondamentali del problema « se si renderanno ben conto delle frequenti connessioni intercorrenti tra malattia mentale, esclusione sociale e sfruttamento capitalistico.

Quindi, gabellare come riforma psichiatrica le "illuminazioni" di qualche "stella" della psichiatria rappresenta una beffa atroce nei confronti dei proletari « detenuti » negli ospedali psichiatrici e nei confronti della loro classe di appartenenza,

Salute mentale e articolo 9 dello Statuto dei Lavoratori

Ci sembra fondamentale riuscire a valorizzare in tutta la sua importanza, anche ciò che si riferisce alla *salute mentale*, l'articolo 9 dello Statuto dei «lavoratori di lavoratori il quale afferma:

"I lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca; l'elaborazione e la attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica".

Ricordiamo che l'OMS. (Organizzazione Mondiale per la Sanità) precisa che la salute non deve essere intesa come una pura e semplice assenza di malattia; bensì come uno "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale".

Teniamo dunque presente che per essere veramente "sani di mente" non basta non essere colpiti da nessuna malattia mentale, ma è necessario essere in grado di vivere una vita degna di questo nome.

Per essere sani di mente occorre infatti *vivere*, nel senso pieno della parola: non basta *sopravvivere*, come servi obbedienti del sistema borghese, producendo quello che esso ci impone di produrre e consumando quello che esso ci impone di consumare, a seconda degli interessi del capitale.

Esaminiamo dunque più da vicino questo articolo 9, attingendo alle "Indicazioni interpretative dello Statuto dei diritti dei lavoratori" elaborato dalla Camera Confederale del Lavoro di Modena,

Anzitutto si osservi che l'espressione « mediante loro rappresentanze » significa che *soltanto i lavoratori* — in piena autonomia dalla direzione — hanno la facoltà di decidere chi debba far parte di queste rappresentanze, sia che si tratti di personale più collegato con la fabbrica, sia che si tratti di personale di loro fiducia, estraneo all'ambiente di lavoro.

Particolare importanza, per la *salute mentale*, riveste poi il diritto dei lavoratori stessi a

« controllare la prevenzione delle malattie professionali ».

A questo proposito ricorderemo l'enorme problema rappresentato dal fatto che le

« malattie professionali » sono in realtà molto più numerose di quelle riconosciute dall'attuale legislazione.

Fra le malattie professionali che la legge ancora non riconosce come tali, ce ne sono indubbiamente molte che interessano il sistema nervoso del lavoratore e che dovranno perciò essere fatte oggetto di particolare attenzione da parte nostra, in quanto ci siamo proposti di dedicarci soprattutto al problema della salute mentale.

Proprio perchè attualmente molti disturbi nervosi non vengono ancora riconosciuti né dalla legislazione vigente e nemmeno dai tecnici della salute mentale, come disturbi direttamente collegati alle condizioni di lavoro (ma spesso, a questo proposito, gli operai sono più pronti a capire!) ci sembra particolarmente importante il diritto, riconosciuto ai lavoratori, di controllare non solo l'applicazione di norme già stabilite, ma anche di *promuovere ricerche* idonee a scoprire cause prima sconosciute dei disturbi fisici e mentali.

Promuovere ricerche per la tutela della salute mentale di tutti i lavoratori rappresenta quindi un diritto e un dovere al quale noi, lavoratori della salute mentale, intendiamo dedicarci col massime impegno, richiedendo esplicitamente di collegarci, in questa ricerca, con tutti gli altri lavoratori.

Ricordiamo che la Camera del Lavoro di Modena, commentando questo articolo, afferma che è necessario « non solo esaminare la questione dell'ambiente relativo al gas, ai rumori, alla luce, alla polvere, ecc, ma anche e soprattutto, *l'organizzazione capitalistica del lavoro* nella fabbrica.

« Da esperti è stato dimostrato che il lavoro ripetitivo, la monotonia del lavoro, ecc., provocano danni enormi alla salute: nevrosi, ansia, deformazioni fisiche, ecc. »

Si tratta quindi di un enorme lavoro di ricerca e di elaborazione di dati, lavoro che dovrà essere seguito da una lotta per ottenere l'attuazione di tutte le misure necessarie per tutelare la salute fisica e la salute mentale dei lavoratori.

Ci sembra evidente che l'articolo 9, affermando il diritto a promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, pone sotto accusa la stessa organizzazione capitalistica del lavoro, la grande

colpevole che nella sua corsa sfrenata al profitto, uccide in Italia un uomo ogni cinque ore e 39 minuti e provoca un infortunio ogni 14 secondi, una notevole parte dei quali causa invalidità permanente.

Dobbiamo ricordare che anche nell'ambito dell'organizzazione capitalistica « l'operaio quando vende la sua forza-lavoro (e nel sistema attuale egli è costretto a farlo), concede al capitalista l'uso di questa forza, ma entro certi limiti ragionevoli.

"Egli vende la sua forza- lavoro per conservarla, lasciando a parte il suo logorio naturale, ma non per distruggerla".

(C, Marx « Salario, prezzo e profitto »).

Salute mentale e articolo 11 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, relativo alle attività culturali, ricreative e assistenziali.

L'articolo 11 dello Statuto precisa che "le attività culturali, ricreative e assistenziali promosse nell'azienda sono gestite da organismi formati a maggioranza da rappresentanti dei lavoratori"

Anche questo articolo offre strumenti efficaci per la tutela della salute mentale del lavoratore qualora esso venga giustamente interpretato.

Osserva infatti il già citato commento della Camera del Lavoro che "gestione significa dirigere nel senso pieno della parola" e che "non avrebbe senso una gestione senza programmare delle attività".

Con la riduzione della settimana lavorativa, si accresce il tempo libero dei lavoratori e quindi si presenta la necessità di "organizzare, in fabbrica e fuori, iniziative che elevino la cultura e sviluppino la personalità dei lavoratori".

Elevare la cultura e sviluppare la personalità dei lavoratori rappresenta un potentissimo mezzo di tutela della salute mentale

Sarà necessario lavorare molto, tutti insieme, per riuscire a utilizzare fino in fondo, a vantaggio di tutti, quel tempo libero che il potere borghese è stato costretto a cedere — con una mano — alla forza organizzata dei lavoratori e che ora vorrebbe riprendersi — con l'altra mano — organizzando per noi divertimenti costosi e stupidi che vi impediscono di esaminare la realtà, di riflettere e, soprattutto, di collegarci.

"Il tempo è lo spazio dello sviluppo umano. Un uomo che non dispone di nessun tempo libero; che per tutta la sua vita, all'infuori delle pause puramente fisiche per dormire e per mangiare è preso dal suo lavoro per il capitalista, è meno di una bestia da soma. Egli non è che una macchina per la produzione di ricchezza per altri, è fisicamente spezzato, e spiritualmente abbruttito. Eppure, tutta la storia dell'industria moderna mostra che il capitale, se non gli vengono posti dei freni, lavora senza scrupoli e senza misericordia per precipitare tutta la classe operaia a questo livello della più profonda degradazione".

(Carlo Marx: "Salario, prezzo e profitto").

Lottare a favore della salute mentale significa anche non lasciarsi derubare del proprio tempo libero, ma per difendere meglio questa faticosa conquista dei lavoratori è indispensabile lottare assieme.

Vorremmo quindi chiedere a te e a chiunque altro legga la nostra lettera, di prendere contatto e di farci prendere contatto col maggior numero possibile di circoli culturali e ricreativi diretti da lavoratori, allo scopo di poter scoprire e discutere insieme i mezzi migliori perchè tali circoli possano adempiere sempre meglio e con consapevolezza sempre maggiore la funzione di elevare la cultura dei lavoratori, sviluppandone la personalità e quindi esercitando — di fatto — una azione di tutela dello salute mentale.

Psichiatria vecchia e « nuova » oppure mobilitazione di tutti i lavoratori per una difesa attiva della salute mentale?

Proprio in questi giorni si fa un gran parlare di psichiatria vecchia e psichiatria « nuova » distogliendo in tal modo, più o meno deliberatamente, l'attenzione popolare dai reali protagonisti della lotta per la difesa attiva e per il recupero della salute mentale.

Protagonisti di diritto — lo ripetiamo — sono tutti i lavoratori e le loro organizzazioni politiche e sindacali, e non solo pochi specialisti più o meno illuminati, ai quali può tuttavia spettare, qualora superino pregiudizi di classe e privilegi professionali, una funzione non

trascurabile, ma certo non la funzione trainante, nella lotta per la riforma sanitaria in generale e per quella psichiatrica in particolare.

Da protagonisti potenziali a protagonisti reali

In che modo i lavoratori, da protagonisti potenziali della lotta per la difesa attiva e per il recupero della salute, possono concretamente trasformarsi in protagonisti reali di tale lotta?

In primo luogo, partecipando alle lotte politiche generali che permettono non solo di conquistare il riconoscimento di diritti fondamentali (come quelli sanciti dallo Statuto dei lavoratori), ma permettono altresì di creare le condizioni per l'esercizio di ogni diritto strappato all'organizzazione capitalistica del lavoro.

In secondo luogo, rivolgendo il proprio interesse alle situazioni pratiche e ai problemi teorici riguardanti — direttamente o indirettamente — la salute fisica e quella mentale,

"*Le linee programmatiche per la Sanità, l'Assistenza e la Tutela dell'ambiente*" del Dipartimento Sicurezza Sociale della Regione Emilia - Romagna prendono in considerazione il problema della sanità in generale.

Sebbene nel campo della salute fisica le differenze tra *personale medico e paramedico* (infermieri, assistenti sanitarie, tecnici ecc.) da una parte e, *personale sanitario operaio* dall'altra, siano più spiccate, le Linee programmatiche della nostra Regione, raccomandano di curare "La specializzazione, utilizzazione di gruppi di lavoratori ai quali poter affidare il controllo diretto dei fattori di rischio nelle singole fabbriche".

In tal modo viene valorizzato non solo il personale medico e paramedico, ma anche il personale sanitario operaio la cui attività viene dalla Regione giudicata indispensabile per la tutela della salute nei luoghi di lavoro.

Si tratta di un problema molto complesso che ci proponiamo di prendere meglio in considerazione in seguito, *limitatamente* a ciò che

si riferisce alla *salute mentale*, discutendo a lungo con te e con gli altri compagni che vorranno partecipare con noi a questo dibattito.

La preparazione *dei gruppi sanitari operai*, incaricati in maniera specifica della tutela della salute mentale sui luoghi di lavoro e al di fuori di essi, presenta tutta una serie di problemi particolari.

Riteniamo che la parte più consistente di tali problemi sia quella che i lavoratori stessi dovranno individuare e mettere in evidenza sui luoghi di lavoro, a norma del già citato articolo 9 dello Statuto dei diritti dei lavoratori.

SCARPA, al Convegno di Venezia del 1969, affermava: il lavoratore è un uomo che frequentemente giunge a scoprire di essere solo un ingranaggio della macchina produttrice, come tale usurabile e scartabile ed è da questa scoperta che nascono le più profonde crisi esistenziali sui significanti stessi della vita.

«A differenza della silicosi, che può uccidere i padri, ma non contagia i figli, l'intristimento da monotonia, la banalità lavorativa, da estraniamento dai fini del processo produttivo, è una malattia professionale che il proletariato trasmette ai propri bambini e che, anzi, sui bambini, per la loro tenera età, ha effetti ancor più gravi che sui genitori ».

Tu stesso, ci hai raccontato come alcuni compagni addetti ai lavori più massacranti, la sera, quando arrivano a casa, avrebbero voglia di percuotere i figli e la moglie per scaricarsi dell'ira accumulata durante il lavoro.

Innumerevoli sono le situazioni in cui la salute mentale dell'operaio viene posta in pericolo e — di fatto — viene danneggiata dall'organizzazione capitalistica del lavoro che tiene conto esclusivamente del profitto, mai della salute dei lavoratori, se non dal fatto che egli prende in esame, quotidianamente, un certo numero di conflitti quando vi venga costretta dalle forze organizzate del proletariato.

L'attività fondamentale dei gruppi sanitari operai incaricati dalla tutela della salute mentale nei luoghi di lavoro e anche al di fuori di essi, sarà costituita dall'opera di ricerca, scoperta e denuncia di ogni

causa che possa agire negativamente sulla salute mentale dei lavoratori.

Non sarà certo semplice stabilire norme più precise per la ricerca di possibili danni, finché perdura l'organizzazione: capitalistica del lavoro, che ha progettato ogni cosa ai fini del maggior profitto possibile, senza tener conto della salute fisica e mentale degli uomini costretti a vendere per guadagno la propria forza-lavoro,

Tutto può esercitare un danno, quando non è stata messa in opera nessuna precauzione se non quella di preservare la continuità dell'erogazione della forza-lavoro che, come è noto, è facilmente sostituibile.

Ma non sono sostituibili gli uomini, né la loro salute.

E' una verità molto semplice: tu la capisci e noi la capiamo.

Ma per il capitale questa è una verità incomprensibile, che gli operai possono imporgli soltanto unendo insieme le forze.

Fondamentale — per voi — ci sembra l'attività di ricerca e di lotta sui luoghi di lavoro, ma, forse, potrà esservi utile anche una parte dell'esperienza specifica che noi, lavoratori della salute mentale, abbiamo accumulato durante la nostra attività.

Ne dovremo discutere a lungo insieme: per il momento ci limitiamo ad elencare alcuni degli aspetti fondamentali che ci sembrano da potenziare e valorizzare nei gruppi operai incaricati della tutela della salute mentale.

Discuteremo con voi — in altra occasione — come riuscire a potenziare le capacità critiche e autocritiche di ciascuno, ci eserciteremo insieme a compiere esami concreti di situazioni concrete e studieremo i diversi conflitti che insorgono tra gli uomini e anche all'interno del singolo uomo.

Stavolta ci limiteremo a sottoporre alla vostra discussione e alla vostra critica alcune osservazioni relative ai conflitti i quali secondo noi, possono essere di diversa apparenza anche se di uguale natura: *conflitti di classe e conflitti "aggiuntivi"*.

L'attività del lavoratore della salute mentale è caratterizzata dal fatto che egli prende in esame, quotidianamente, un certo numero di conflitti che angosciano le persone che si rivolgono a noi per aiuto.

Tralasciamo, per il momento, quelle situazioni in cui il conflitto viene percepito come un conflitto "interno" e che fa sì che il soggetto si senta in disaccordo con se stesso (come accade quando si soffre per sensi di colpa, per mancanza di coerenza, ecc).

Prendiamo qui in esame, invece, i conflitti fra persona e persona, fra gruppo e gruppo e fra classe e classe.

La parte più importante dei conflitti che si riscontra nella società rurale rappresenta la conseguenza inevitabile della logica del profitto che mira esclusivamente all'aumento del capitale, sacrificando ad esso i bisogni degli uomini e creando così uno stato di conflittualità permanente.

Ma la parte più numerosa dei conflitti (anche se la meno importante) è quella che si riscontra a livello dei rapporti che intercorrono fra individui e fra gruppi che appartengono alla stessa classe sociale.

Mentre i primi sono veri e propri conflitti di classe, questi ultimi rappresentano una loro conseguenza non inevitabile: per questo li abbiamo denominati conflitti "aggiuntivi" vale a dire conflitti evitabili, atti ad essere superati con mezzi adeguati,

Anche i conflitti « aggiuntivi » sono sempre collegabili, più o meno direttamente, ai conflitti di classe: basti pensare agli esempi, da te riportati, di operai che tendono a scaricare ai familiari il nervosismo accumulato durante il lavoro.

I conflitti "aggiuntivi" dipendono dall'assorbimento — anche da parte di individui appartenenti alle classi subalterne — di idee dominanti, vale a dire di idee prodotte e messe in circolazione dalle classi dominanti allo scopo di favorire il mantenimento di condizioni di privilegio.

I conflitti aggiuntivi ripropongono — su scala ridotta (familiare, di gruppo, di coppia ecc.) i rapporti di sfruttamento e di sopraffazione che la borghesia impone al proletariato.

Le idee dominanti tendono a mantenere separati i singoli individui, le singole famiglie, i singoli gruppi, stimolando la competitività, le paure e ostacolando la tendenza alla solidarietà, alla cooperazione e al reciproco aiuto.

Mentre i conflitti di classe — intesi nel senso stretto della parola — posseggono basi strutturali tali da renderli ineliminabili senza un mutamento radicale delle attuali strutture socio-economiche che li alimentano, la nostra esperienza ci insegna che i conflitti "aggiuntivi" possono invece venir già fin d'ora vittoriosamente affrontati in una nuova maniera che, a differenza della psicoanalisi; non richiede agli individui di accettare il presente come un dato immutabile, né dimostrare la propria « maturità » adattandosi alla conflittualità permanente della società attuale, nei confronti della quale essi si pongono anzi in atteggiamento sempre più critico.

Appare allora evidente come la guerra di tutti contro ciascuno e di ciascuno contro tutti non sia una condizione ineliminabile dell'umana esistenza, bensì il frutto della società capitalistica che si pone come fine unico l'aumento del capitale, indipendentemente dalle sofferenze degli uomini.

Il processo curativo volto al superamento dei conflitti « aggiuntivi » agisce in modo tale da sviluppare nei partecipanti quelle capacità critiche e autocritiche, nonché quelle attitudini al collegamento che permettono di inserire armonicamente le forze individuali in un movimento collettivo di lotta per la trasformazione dell'attuale società.

Ogni volta che viene risolto un conflitto « aggiuntivo » si liberano fonti di energia prima incatenate e represses e si accresce così la potenzialità collettiva di lotta per la liberazione degli uomini dallo sfruttamento, attraverso il superamento dello stato di cose esistente.

Il concetto di « falsa coscienza »

Un'altra volta parleremo più diffusamente del concetto di « falsa coscienza » nonchè di altri concetti che si sono rivelati utili strumenti nella nostra attività quotidiana di lavoratori della salute mentale.

Stavolta ci limiteremo a dire che, secondo Engels, la « falsa coscienza » si riscontra quando gli uomini non sanno riconoscere le forze che realmente li muovono, forze che rimangono loro sconosciute, di modo che essi fanno risalire le proprie azioni a forze motrici false o apparenti.

Infatti capita spesso di esser convinti di agire per un motivo diverso di quello reale, soprattutto quando si vogliono difendere inconfessabili privilegi.

Del resto, se non potessimo conoscere senza una lunga ricerca e senza fatica le forze che realmente ci muovono, conosceremmo facilmente noi stessi, cosa che invece non ci è possibile se non con molta fatica e con l'aiuto continua, intelligente e critico dei nostri compagni.

Infatti, come ci ammonisce Marx, non è possibile conoscere un uomo basandosi sull'idea che egli ha di se stesso.

I processi di falsa coscienza non sono una caratteristica esclusiva delle classi dominanti infatti attraverso tutti i mezzi che mirano a provocare — nei più deboli — atteggiamenti conformi agli interessi dei più forti (scuole, radio, televisione, stampa periodica, indottrinamenti di vario tipo, ecc.), la falsa coscienza si trasfonde dai dominatori nelle classi sfruttate, le quali ne vengono contagiate fin dalla più tenera infanzia. Accade così che lo sviluppo di personalità schiette, desiderose e capaci di affrontare con spirito critico la realtà in tutti i suoi aspetti e di stabilire i collegamenti meglio rispondenti ai bisogni reali degli uomini concreti, individualmente e collettivamente considerati, incontri sempre maggiori ostacoli.

Naturalmente, smascherare processi di falsa coscienza in soggetti appartenenti alle classi sfruttate (i cui interessi reali richiedono una conoscenza il più critica e il più razionale possibile del mondo circostante, onde poterlo trasformare) è estremamente più facile che non mascherare processi di falsa coscienza in oggetti appartenenti alle classi dominanti, i quali, fin dalla nascita, hanno assorbito, insieme ai privilegi di classe, una concezione del mondo che mira a difendere questi stessi privilegi e di mantenere lo stato di cose che li rende possibili. Uno smascheramento radicale di tali processi di falsificazione, a livello individuale o collettivo, permette che i rapporti interpersonali vadano sempre più trasformandosi — per quanto sia oggi possibile — *in rapporti razionali e trasparenti*.

GRAMSCI: « Ogni nostra azione si trasmette negli altri »

Riepilogando, a questo proposito, quanto Gramsci scrive dal carcere, alla propria madre;

« *Ogni nostra azione si trasmette negli altri secondo il suo valore di bene e di male, passa di padre in figlio, da una generazione all'altra, in un movimento perpetuo* »

In questo senso, secondo Gramsci, anche un marxista può accertare il concetto di

« immortalità dell'anima ».

Se i limiti dell'attività del singola uomo si estendono dunque tanto ampiamente al di là di quelli del suo proprio corpo, appare quindi evidente come la salute mentale, pur essendo collegata assai strettamente alla salute del corpo e soprattutto a quella, del sistema nervoso centrale non coincida obbligatoriamente con essa, in quanto vi sono persone i cui rapporti verso se stessi e verso gli altri sono profondamente insoddisfacenti, anche in assenza di qualunque alterazione corporea.

Se è vero che la salute del corpo favorisce la salute mentale, non è sempre vero che in un corpo sano abiti una mente sana.

E' questa un'opinione diffusa — fin dal tempo degli antichi romani — soprattutto negli ambienti militari in cui c'è bisogno di uomini forti, ben addestrati nell'arte di uccidere.

Per noi sarebbe difficile giudicare « sani di mente » un reparto di giovani nazisti all'assalto di un ghetto, oppure un reparto di «marines » americani in procinto di massacrare gli abitanti di un villaggio vietnamita.

Ma, a parte questi esempi estremi, possiamo forse ritenere del tutto « sano di mente » l'atleta che, per abbassare di una frazione di secondo i precedenti primati, trascurasse amici, compagni e parenti, nonché gli interessi fondamentali della sua vita?

Guadagnare un secondo a spese dei valori reali della vita non ci sembra davvero segno di salute mentale.

D'altra parte vi sono persone che, pur soffrendo notevolmente nel corpo, conservano lucido l'intelletto, come Gramsci seppe fare in maniera esemplare nei lunghi anni di carcere,

Potenziamento delle capacità critiche e autocritiche di ciascuno

Partecipare alla lotta per la salute mentale propria ed altrui, significa anche assumere coscienza il più completa possibile delle ripercussioni presenti e future delle nostre azioni, dei nostri pensieri, dei nostri gesti.

Ma per poter guardare il futuro occorre rendersi conto dei condizionamenti subiti in passato, degli interessi che hanno agito in famiglia, nella scuola, nei luoghi di lavoro, in quelli di svago, affinché ciascuno di noi, senza accorgersene, contraesse certe abitudini e ne rifiutasse altre, affinché, soprattutto, ci abituassimo gradualmente a delegare ad altri la fatica di pensare e di decidere al nostro posto.

Salute fisica e salute mentale: aspetti economici del problema

Le « Linee programmatiche per la Sanità, Assistenza e Tutela dell'ambiente » della Regione Emilia - Romagna documentano che la riforma sanitaria farà risparmiare denaro solo dopo una fase iniziale in cui le spese invece aumenteranno.

Un mutamento radicale della linea psichiatrica — quale è quello che noi proponiamo — farà invece risparmiare subito miliardi al bilancio annuale di ogni provincia, miliardi che potranno venire utilizzati per il soddisfacimento di pressanti bisogni sociali.

Per cominciare ad avere un'idea dei miliardi che potranno esser risparmiati fornendo, per di più, un'assistenza psichiatrica di gran lunga migliore dell'attuale, ci limiteremo — per ora — a qualche semplice considerazione.

Ricordiamo, anzitutto, che i metodi di « cura » dei malati mentali prescrivono, con gran frequenza, il ricovero in cliniche, in ospedali psichiatrici, in case di cura o in « comunità terapeutiche ».

Non occorre che ci soffermiamo su queste varie denominazioni; le differenze sono prive di reale significato.

Diremo soltanto che si usa chiamare clinica psichiatrica l'ospedale psichiatrico collegato all'Università, mentre si chiama comunità terapeutica un manicomio « umanizzato » in cui non si praticano più violenze di vecchio tipo e nel quale ci si può permettere di tenere aperte molte porte che prima erano accuratamente chiuse, soprattutto perché « i imbottiscono i malati più turbolenti di farmaci che impediscono loro di muoversi liberamente.

Si sostituisce cioè il « chiavistello farmacologico » al vecchio chiavistello di ferro.

Comunque, nella « Comunità terapeutica » non si vedono più malati legati al letto e ciò fa sperare ai suoi sostenitori di poter provocare un tale entusiasmo nei proletari da « suscitare un vasto movimento di massa che faccia sì che il potere borghese « sia

costretto» a concedere al proletariato quello che ormai da gran tempo ha già deciso di imporgli, vale a dire una falsa *riforma psichiatrica* in cui ogni provincia (possibilmente anche quelle che attualmente hanno la fortuna di non possedere un proprio ospedale psichiatrico) ottenga — a furor di popolo — la propria « comunità terapeutica », con grande soddisfazione di tutti, non ultime le case farmaceutiche produttrici di psicofarmaci.

Costi del ricovero

Se l'attuale «cura » delle malattie mentali poggia prevalentemente sul ricovero, sarà necessario occuparsi in fondo non solo delle *rette giornaliere*, ma soprattutto del *numero* e della *durata* dei ricoveri in ogni provincia.

Basti pensare che la retta di un ricoverato in ospedale psichiatrico costi alla amministrazione della nostra provincia più di tre milioni ogni anno.

Occorre inoltre tener presente che numerose persone sono ricoverate da più di 20 anni.

Se non si introdurranno al più presto radicali cambiamenti, le spese andranno crescendo vertiginosamente.

Ma non è questo il motivo per cui vi scriviamo, invitandovi ad informarvi e a mobilitare l'opinione pubblica attorno al problema: il motivo principale è rappresentato dalla nostra decisa volontà di lottare affinché l'ospedale psichiatrico, giustamente definito come «catena di smontaggio della personalità umana », non continui a mietere vittime fra i lavoratori.